

CRONACHE BOLOGNESI



ANNO 6 - NUMERO 52 (281) 5 DICEMBRE 2025 - DISTRIBUZIONE GRATUITA





COMMENTO AL CAMPIONATO



Il campionato è arrivato ad un terzo del suo svolgimento ed una prima visione attendibile dei valori in campo comincia a delinearsi, sia per la vetta che per la coda, anche se come sempre non mancano le sorprese. Il gruppo delle favorite per la conquista dello scudetto si sta restringendo perché la Juventus ha fallito alcune prestazioni che hanno portato anche alla sostituzione dell'allenatore ma la strada è ancora lunga e potrebbe tornare presto in corsa. Prosegue intanto la splendida corsa del Como che è ormai più di una rivelazione e può pensare in grande per la prossima stagione. La grande delusione viene dal Bologna che dopo essersi rilanciato in Europa è crollato in casa con la Cremonese finendo battuto per la prima volta al Dall'Ara, perdendo anche l'occasione per confermarsi nel lotto delle più forti.

L'attenzione generale di questo turno era ovviamente concentrata sullo scontro tra le primissime all'Olimpico che opponeva Roma e Napoli e le attese non sono andate deluse perché, nonostante esasperate scelte tattiche, si sono viste buone prestazioni su entrambi i fronti.

La Roma, nonostante giocasse in casa, correva i maggiori pericoli perché doveva dimostrare di essere la prima della classe ed ha in parte deluso le attese finendo sconfitta e scalzata dalla vetta del campionato che ora vede la coppia Napoli-Milan a dettare le regole. All'Olimpico i giallorossi sono finiti ko per la quarta volta ed è uno scivolone molto amaro perché conferma alcuni limiti che già erano apparsi nei primi impegni stagionali. Le cifre avevano evidenziato la scarsa propensione al gol della Roma che nel finale del match col Napoli ha messo in campo tutte le sue punte senza riuscire a bucare la difesa ospite. Anche negli impegni precedenti le reti errano arrivate col contagocce ma erano state comunque determinanti per costruire una leadership che ora è cancellata e rischia di non essere subito ritrovata perché i prossimi turni, a parte la trasferta di Cagliari, riservano Como e Juventus.

Il Napoli ha dimostrato di avere le potenzialità per una stagione da scudetto potendo schierare un attacco di qualità ed una difesa che regge bene agli assalti anche di avversari che sanno come trovare la via della rete. Molto indovinata e produttiva la tattica vincente mostrata all'Olimpico con velocità nell'impostazione delle azioni e ripartenze lampo che hanno creato molte occasioni in entrambe le frazioni di gioco. Una volta in vantaggio poi i campani lo hanno amministrato al meglio dando sempre l'impressione di poter restare vincenti fino al fischio conclusivo.

Il secondo faccia a faccia determinante della giornata si poteva considerare un esame verità per la Lazio che a San Siro col Milan cercava un rilancio contro avversari che sono già in piena corsa e crescono ad ogni partita.

Il Milan ha prevalso con merito pur privo di un elemento importante come Pulisic che è stato rimpiazzato al meglio da Leao, autore della rete decisiva che lo lancia nel ristretto gruppo dei migliori nella classifica marcatori. Oltre ad avere avuto una certa superiorità nella impostazione del gioco i rossoneri hanno saputo poi sventare senza eccessivi problemi le azioni della Lazio che ha cercato in ogni modo di agguantare il pari. Il finale di gara è stato di fatto deciso dal VAR in maniera sorprendente tanto da portare alla espulsione di Allegri.

La Lazio non si è mai rassegnata ma ha dovuto accettare la cattiva tradizione di San Siro che l'ha già vista battuta anche con l'Inter. A giustificare l'assenza di

reti dei laziali c'è anche l'ottima prova di Maignan, portiere del Milan, che ha fatto ottimi interventi ma anche il suo collega Provedel ha negato più volte la gioia del gol al Milan.

Per l'Inter si prospettava un turno abbastanza rilassante perché a Pisa poteva limitarsi ad inseguire la vittoria, che era alla sua portata già prima del fischio d'inizio, analizzando senza problemi i risultati di Roma e Milano. La doppietta di Lautaro ha tolto ogni dubbio anche se l'alternanza di azioni in campo ha messo in luce una buona tenuta del Pisa che ha dimostrato di avere le qualità per un campionato molto più tranquillo ed appagante di quello che attualmente vive. Il prossimo turno in casa del Parma, altra squadra in difficoltà, può essere la chiave di svolta se verrà ripetuta la buona prestazione fatta con l'Inter che ora punta a fare il bis con un avversario molto meno abbordabile come il Como.

Il Bologna sapeva che la Cremonese era avversario pericoloso ma sperava di allungare la serie positiva e ritagliarsi un posto di grande rilievo alle spalle delle primissime. L'andamento del match invece è stato molto amaro ed ha mostrato un Bologna molto carente, specie a centrocampo dove ha pagato carissime le proiezioni in velocità degli ospiti, che ha fatto cose accettabili solo nei primi dieci minuti in cui ha centrato anche un palo. Giornata no anche per la difesa che per la prima volta ha incassato 3 reti rovinando l'ottima media precedente che da appena otto gol ora è salita ad undici. E' arrivata così la terza sconfitta, la prima in casa, che dovrebbe far riflettere squadra e tifosi. La Cremonese ha certamente trovato la giornata ideale, come le era già capitato al debutto in campionato col Milan a San Siro, ma la sua prova è stata facilitata da un Bologna molto al di sotto del suo rendimento abituale che, anche dopo aver dimezzato lo svantaggio col rigore di Orsolini, non ha concretizzato come è avvenuto in altre occasioni la grande determinazione che sembrava riapparire. La Cremonese ha messo al sicuro la vittoria con l'immediato uno-due del primo tempo ma con merito l'ha poi confermata grazie alla doppietta di Vardy che tolto ogni dubbio centrando anche un palo nei minuti finali. Ora sarà interessante vedere se il ko è stato un caso isolato o il segnale di una flessione che potrebbe essere molto pericolosa visti i molteplici impegni dei prossimi giorni e le due prossime partite di campionato a Roma con la Lazio ed al Dall'Ara con la Juventus.



Credit Photo Bologna F.C.



Il Como ha confermato col Sassuolo non solo di essere la rivelazione della stagione in serie A ma di avere anche le carte giuste per conquistare una qualificazione ad una delle coppe europee che non era sicuramente nei programmi iniziali. Il Sassuolo che si stava rilanciando dopo un avvio di stagione molto difficile non è riuscito a creare eccessivi problemi ai comaschi che hanno messo al sicuro la vittoria con due reti segnate entrambe ad inizio ostilità nel primo e secondo tempo. La validità del Como è dimostrata anche dal fatto che quando il suo bomber Nico Paz si prende un momento di riposo, come è avvenuto col Sassuolo, non mancano compagni pronti a rimpiazzarlo

nell'andare a segno.

La Juventus torna alla vittoria dopo i pari deludenti ottenuti nel derby ed a Firenze a spese del Cagliari che sulla carta non era considerato avversario alla sua altezza. In campo però le cose non sono state assolutamente facili per i bianconeri che solo nella ripresa con la doppietta di Yldiz hanno cancellato il gol di apertura dei sardi segnato da Esposito. Nel secondo tempo si è visto un equilibrio senza però a sviluppi positivi per il Cagliari che ha tentato di sfruttare al meglio anche il ko di Vlahovic che ha tolto alla Juventus una buona dose di pericolosità in prima linea. Dopo due pareggi poco convincenti i bianconeri stanno ritrovando la strada giusta ma il distacco dalle primissime resta rilevante.

Nessun problema per l'Atalanta che sul proprio campo ha piegato una Fiorentina sempre più relegata tra le ultime che non riesce ad imboccare la strada della salvezza in campionato e anche in Europa perde colpi a ripetizione. Nonostante i bergamaschi non stiano vivendo un periodo molto felice, con la Fiorentina hanno trovato subito la strada giusta che ha assicurato tre punti determinanti per risalire in classifica a quota 16. Con una rete per tempo l'Atalanta ha cancellato anche la negativa tradizione casalinga che spesso l'ha vista regalare punti a formazioni non alla sua altezza come la Fiorentina che resta ultima senza vittorie e può recriminare solo per il palo colpito da Kean nel finale quando però il risultato era già fissato.

Il Genoa ha allungato la confortante serie di risultati positivi piegando sul proprio campo un Verona che continua a vivere un momento molto negativo che gli ha negato finora la gioia di un successo. I veneti si erano forse illusi che fosse la volta buona perché erano andati in vantaggio e lo difendevano senza correre troppi rischi. Col passare dei minuti però la superiorità del Genoa è diventata evidente e irrefrenabile e si è concretizzata nelle due reti che hanno messo ko il Verona che resta così in coda con la Fiorentina.

Il Torino dopo la "grandinata" che l'ha travolto con il Como era obbligato a riscattarsi senza esitazioni sul campo del Lecce, reduce a sua volta da una sconfitta meno appariscente in casa della Lazio. Il sogno dei granata però non si è avverato e ora la serie negativa ha raggiunto i cinque turni che mettono i brividi nella schiena perché le occasioni non sono mancate con un palo ed un rigore fallito in maniera molto discutibile. Il Lecce prosegue invece nella serie positiva col terzo successo che si è concretizzato grazie ad una doppietta segnata in appena due minuti e poi difesa con determinazione ottima organizzazione del gruppo. Il prossimo turno potrebbe dare ulteriore slancio ai leccesi che andranno a Cremona.

na mentre il Torino riceverà il capolista Milan.

Il Parma reduce dal grande colpo fatto a Udine voleva ripetersi immediatamente al Tardini con l'Udinese ma ha vissuto una giornata da dimenticare perché si è trovato subito in svantaggio e mentre tentava la rimonta nella ripresa è finito definitivamente ko su rigore. Situazione sempre più difficile in classifica per i parmigiani che tra qualche giorno andranno a Pisa dove non mancheranno certamente rischi contro avversari molto determinati. La vittoria in trasferta regala all'Udinese nuova determinazione e tranquillità per costruirsi un futuro convincente sfruttando meglio gli impegni in calendario che vedono subito il Genoa al Friuli.

Novità nella classifica marcatori con Lautaro che vola in vetta a quota sei reti grazie all'ultima doppietta e affianca Orsolini che ha migliorato la sua posizione col rigore segnato alla Cremonese. Altre cifre interessanti della classifica danno Milan e Como come le meno battute con una sola sconfitta, Como e Roma sono le meno "perforate" con sette reti, seguite dal Milan a nove. Fiorentina e Verona restano le uniche a non aver mai vinto. Il tredicesimo turno è il primo in cui non si è registrato neppure un pareggio ed ha visto l'Italia spaccarsi in due perché Emilia (Bologna, Parma e Sassuolo), Toscana (Fiorentina e Pisa) e Lazio (Roma e Lazio), Sardegna (Cagliari), Veneto (Verona) hanno visto tutte le loro squadre sconfitte mentre Lombardia (Inter, Milan, Como, Cremonese ed Atalanta), Friuli Venezia Giulia (Udinese), Liguria (Genoa), Campania (Napoli) e Puglia (Lecce) hanno fatto bottino pieno. Unica eccezione il Piemonte con Juventus vincente e Torino sconfitto.

Giuliano Musi



Credit Photo Bologna F.C.



RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE A



13ª GIORNATA

Atalanta-Fiorentina	2-0	41' Kossounou, 51' Lookman.
Bologna-Cremonese	1-3	31' Payero, 35' Vardy, 45'+3' (rig.) Orsolini, 50' Vardy.
Como-Sassuolo	2-0	14' Douvikas, 53' Moreno.
Genoa-Verona	2-1	21' Belghali, 40' Colombo, 62' Thorsby.
Juventus-Cagliari	2-1	26' Esposito, 27' Yildiz, 45'+1' Yildiz.
Lecce-Torino	2-1	20' Coulibaly, 22' Banda, 57' Adams.
Milan-Lazio	1-0	51' Leão.
Parma-Udinese	0-2	11' Zaniolo, 65' (Rig.) Davis.
Pisa-Inter	0-2	69' Martínez, 83' Martínez.
Roma-Napoli	0-1	36' Neres.

Classifica

Milan	28
Napoli	28
Internazionale	27
Roma	27
Bologna	24
Como	24
Juventus	23
Lazio	18
Udinese	18
Cremonese	17
Sassuolo	17
Atalanta	16
Torino	14
Lecce	13
Cagliari	11
Genoa	11
Parma	11
Pisa	10
Fiorentina	6
Verona	6

MARCATORI

6 reti: Orsolini (2 rig.) (Bologna); Lautaro Martínez (Inter);

5 reti: Paz (Como); Çalhanoglu (2 rig.) (Inter); Pulisic, Rafael Leão (2 rig.) (Milan);

4 reti: Castro (Bologna); Bonazzoli, Vardy (Cremonese); Bonny (Inter); Yildiz (1 rig.) (Juventus); Anguissa, De Bruyne (3 rig.) (Napoli); Pelleggrino (1 rig.) (Parma); Soulé (Roma); Berardi (2 rig.), Pinamonti (Sassuolo); Simeone (Torino); Davis (2 rig.), Zaniolo (Udinese);

3 reti: Borrelli, Esposito (Cagliari); Addai, Douvikas (Como); Mandragora (Fiorentina); Østigård (Genoa); Thuram (Inter); Vlahovic (1 rig.) (Juventus); Cancellieri, Zaccagni (Lazio); David Neres (Napoli); M'Bala Nzola (2 rig.) (Pisa); Adams (Torino);

2 reti: De Ketelaere, Krstovic, Lookman, Scamacca, Sulemana (Atalanta); Cambiaghi, Odgaard, Pobega (Bologna); Belotti (1 rig.), Felici (Cagliari); Kempf (Como); Baschirotto, Terracciano (Cremonese); Gudmundsson (2 rig.), Kean (1 rig.) (Fiorentina); Colombo, Thorsby (Genoa); Giovane, Orban (1 rig.), Serdar (Hellas Verona); Dimarco (Inter); Kostic (Juventus); Castellanos, Guendouzi (Lazio); Berisha, Coulibaly, N'Dri (Lecce); Pavlovic, Saelemaekers (Milan); Højlund, McTominay (Napoli); Bernabé (Parma); Moreo (1 rig.) (Pisa); Dovbyk, Pellegrini (1 rig.), Wesley (Roma); Laurienté (Sassuolo);





Bologna-Cremonese 1-3

UNA GIORNATA NEGATIVA

Vardy condanna i rossoblu

La Cremonese espugna il Dall'Ara e infligge al Bologna la terza sconfitta consecutiva in campionato. Orsolini accorcia le distanze su rigore, ma l'inglese Vardy firma una doppietta che decide la partita.

Il Bologna aveva sperato in un posticipo tranquillo, ma la squadra di Nicola si presenta con determinazione e riesce a sorprendere i padroni di casa.

Dopo un primo tempo equilibrato, chiuso 2-1 grazie alle reti di Payero e Vardy per la Cremonese e al rigore di Orsolini, la ripresa vede gli ospiti chiudere subito i conti con il gol del 3-1 firmato ancora da Vardy.

Primo tempo

Italiano cambia quattro elementi rispetto alla partita con il Salisburgo, rilanciando Castro in attacco e confermando Miranda e Zortea sulle fasce. Il Bologna parte bene: Orsolini colpisce il palo al 3', mentre Nene ci prova al 9' senza successo. Al 12', Vardy sfiora il gol approfittando di un errore di Casale.

Il Bologna prova a reagire con un corner di Moro al 21', ma Pezzella anticipa Castro. Gli ospiti passano in vantaggio al 31': Payero approfitta di un errore difensivo e batte Ravaglia. Vardy raddoppia al 35' su assist di Bonazzoli. In pieno recupero, Orsolini trasforma un rigore concesso per tocco di mano di Bianchetti, portando il punteggio sull'1-2.

Secondo tempo

Italiano inserisce Cambiaghi e Heggem, ma al 50' Vardy firma il tris con un preciso colpo su cross di Barbieri. La Cremonese resta pericolosa sugli sviluppi di un corner al 58', mentre il Bologna prova a reagire con tiri dalla distanza e cross, senza fortuna.

Nei minuti finali Italiano prova a dare nuova spinta con Dallinga, Bernardeschi e Holm, ma le occasioni più importanti, tra cui quella di Castro all'83', vengono respinte da Audero. Al fischio finale, il risultato è 3-1: terza sconfitta consecutiva per il Bologna, fermo a 24 punti.

BOLOGNA-CREMONESE 1-3

Reti: 31' Payero, 35' Vardy, 48' Orsolini (rigore); 50' Vardy.

Bologna (4-2-3-1): Ravaglia; Zortea (79' Holm), Casale (46' Heggem), Lucumi, Miranda; Moro, Pobega; Orsolini (79' Bernardeschi), Odgaard (75' Dallinga), Dominguez (46' Cambiaghi); Castro. - All. Vincenzo Italiano.

Cremonese (3-5-2): Audero, Terracciano, Baschiroto, Bianchetti, Barbieri; Payero (67' Grassi), Bondo (75' Zerbin), Vandeputte, Pezzella (86' Folino); Vardy, Bonazzoli (75' Sanabria). - All. Nicola.

Arbitro: Feliciani di Teramo.



Credit Photo Cremonese

Rosalba Angiuli



Bologna-Cremonese 1-3

PARTITA MALEDETTA

Dentro la storia di un campionato c'è sempre una partita maledetta. Novanta minuti in cui si concentra il peggio di una stagione. La galleria degli orrori rossoblù arriva contro la Cremonese. Il Bologna incassa tre gol e la prima sconfitta casalinga, gettando al vento il sogno del terzo posto accanto a Inter e Roma.

Nel bilancio finale pesa la partita perfetta della squadra di Nicola, capace di sfruttare al meglio gli squilibri e le incertezze difensive di un Bologna meno concentrato e vigoroso del solito. Ci sono momenti di smarrimento così profondo, in avvio di ripresa, che il 3-1 finale diventa quasi stretto per i lombardi. Nel conto di una notte stregata anche due calci di rigore negati al Bologna che avrebbero meritato un altro tipo di interpretazione da parte del Var. Ma come si spiega un calo di tensione così evidente? Certo negli equilibri psicologici pesano l'euforia di tre vittorie con goleada (Napoli, Udinese e Salisburgo). Ma anche errori tecnici, che il Bologna non si concedeva da tempo, e qualche leggerezza nell'impostare il turnover contribuiscono in modo decisivo al cortocircuito rossoblù. Se Dominguez merita la sua opportunità di vetrina, non si spiega la scelta di Casale invece di Heggem per il ruolo di centrale accanto a Lucumi. È proprio l'ex laziale a seminare il primo brivido perdendo una palla sanguinosa. Ed è ancora lui a sbagliare la posizione nel meccanismo dell'offside, mantenendo in gioco prima Payero (inesorabile cecchino anti-Bologna qualsiasi maglia vesta) e il sempiterno Vardy, eroe trentottenne del mitico Leicester di Ranieri. I due gol sono fotocopia fedele con palla verticale nello spazio e la difesa del Bologna che si apre come il Mar Rosso al comando di Mosè.

Il Bologna comincia con un palo di Orsolini poi reagisce al doppio kappao grazie alla tenacia di Castro. Santi guadagna un rigore nel recupero del primo tempo e permette a Orsolini di firmare l'1-2.

Il pubblico del Dall'Ara si aspetta l'assalto all'arma bianca nel secondo tempo per ribaltare il risultato. E invece la Cremonese colpisce a freddo, ancora con Vardy, abilissimo ad anticipare Heggem (subentrato a Casale) e Ravaglia su cross da destra. Lo sbandamento è così forte che la squadra di Nicola sfiora per due volte il quarto gol e Ravaglia si salva con l'aiuto del palo.

Gli innesti di Cambiaghi per Dominguez, Holm per Zortea, Dallinga per Odgaard e Bernardeschi per Orsolini provano a illuminare la manovra del Bologna, a renderlo più imprevedibile. Ma l'occasione più pericolosa è l'autopalo di Baschirotto. Il resto è un volonteroso e inutile assalto a una Cremonese sempre più sicura di sé e del suo copione vincente.

Sconfitta doppiamente pesante per il Bologna che perde per il momento il treno dei sogni e dilapida in novanta minuti molte delle certezze acquisite. In una notte cupa e piena di streghe elogia una volta di più al cuore e alla combattività di Castro. Se tutti giocassero sempre con lo spirito indomito di Santi, certi cali di concentrazione non sarebbero possibili.

Ora non resta che riprendere il cammino con un pieno di umiltà. Nel momento più caldo e intenso della stagione il Bologna non può tradire se stesso.





Coppa Italia

BOLOGNA-PARMA 2-1

QUARTI DI FINALE RAGGIUNTI

Il Bologna, campione in carica, supera il Parma 2-1 e stacca il pass per i quarti di finale di Coppa Italia. Al Dall'Ara, nel derby emiliano che segna il debutto stagionale dei rossoblù nella competizione, la squadra di Vincenzo Italiano riesce a rimontare dopo un inizio in salita e decide il match nei minuti finali.

Il Parma parte con determinazione e al 13' passa in vantaggio: Benedyczak approfitta di

un preciso assist di Lovik e trafigge Ravaglia, scattando sul filo del fuorigioco. I crociati continuano a spingere e sfiorano il raddoppio, ma il Bologna trova la forza di reagire: al 38' Rowe insacca il pareggio ribadendo in rete dopo che il primo tentativo aveva colpito il palo.

Nella ripresa il ritmo cresce: Lucumì va vicino al gol di testa, mentre il Parma risponde con Lovik, che al 69' prova a sorprendere la difesa avversaria. La svolta arriva dalle panchine: Italiano manda in campo Castro, che all'89' firma il 2-1 con un preciso colpo di testa su cross di Holm, regalando ai felsinei il sorpasso e la qualificazione.

Da segnalare anche il ritorno in campo di Ciro Immobile, subentrato a Bernardeschi dopo tre mesi di stop. Dopo cinque minuti di recupero, il Bologna può esultare: la squadra chiude la partita e vola ai quarti di Coppa Italia 2025/26.

Gli altri risultati: Juventus-Udinese 2-0, Atalanta-Genoa 4-0, Napoli-Cagliari 10-9 dcr (1-1 regolamentari), Inter-Venezia 5-1, Lazio-Milan 1-0.

I quarti si prospettano così:

Bologna-Lazio

Juventus-Atalanta

Inter-Roma/Torino

Napoli-Fiorentina/Como

Le semifinali si disputeranno il 4 marzo (andata) e il 22 aprile (ritorno), con la finale in programma il 13 maggio 2026.

BOLOGNA-PARMA 2-1

Reti: 12' Benedyczak, 37' Rowe, 88' Castro.

Bologna (4-2-3-1): Ravaglia; Holm, Lucumí, Heggem, Lykogiannis; Ferguson, Sulemana (69' Pobega); Bernardeschi (79' Immobile), Fabbian (79' Odgaard), Rowe (69' Dominguez); Dallinga (69' Castro). - All. Italiano.

Parma (3-5-2): Guaita; Delprato, Troilo, Trabucchi; Britschgi, Ordóñez (85' Hernani), Keita (56' Estevez), Lovik, Cremaschi (85' Djuric); Ondrejka (45' Oristanio), Benedyczak (64' Cutrone). - All. Cuesta.

Rosalba Angiuli



Credit Photo Bologna F.C.



"TURRITA D'ARGENTO" PER PAMELA

Il due dicembre alle ore 11,30, nella suggestiva Sala Rossa di Palazzo D'Accursio, il Comune di Bologna ha conferito la Turrity d'Argento a Pamela Malvina Noutcho Sawa.

Orgoglio di Bologna, Pamela.

Il 7 novembre scorso, sul ring del PalaDozza bolognese, è diventata Campionesa del Mondo di Pugilato. Conquistando il titolo IBO dei pesi leggeri, al termine d'una battaglia intensissima, dura, aspra, che la Pugile della Bolognina Boxe è riuscita a tenere sotto controllo. Prevalendo su un'avversaria, la argentina Karen Elizabeth Carabajal, molto più esperta e già due match Mondiali disputati nel recente passato.

E' stato il successo della costanza, della determinazione. Pamela ha realizzato un capolavoro. La sua impresa ha regalato il primo storico Mondiale di boxe alla città di Bologna.

Una Donna è riuscita in questa performance.

Un'altra Turrity d'Argento sarà consegnata ad Alessandro Danè e a tutto lo staff della A.S.D. Bolognina Boxe, per il fondamentale impegno sociale che svolge quotidianamente sul territorio.

La Turrity d'Argento è una importante onorificenza del Comune di Bologna. Viene conferita, per decreto del Sindaco, a persone o realtà che si sono distinte per avere contribuito al progresso della città.

Il Premio Turrity d'argento si chiama "Turrity" perché si ispira al soprannome di Bologna. La città infatti è detta "la Turrity", per le oltre 150 torri che sveltavano nel cielo cittadino tra il XII e il XIII secolo. Il nome deriva dal latino Turritus, che significa "cinto e munito di torri".

Maurizio Roveri



Credit Photo Comune di Bologna

Motivazioni Pamela Malvina Noutcho Sawa

Le motivazioni lette in sala Rossa dall'assessora Roberta Li Calzi

La notte del 7 novembre 2025 resterà nella storia dello sport bolognese e italiano: Pamela Malvina Noutcho Sawa, 33 anni, è diventata campionessa mondiale IBO dei pesi leggeri, battendo ai punti l'argentina Karen Elizabeth Carabajal davanti a circa duemila spettatori entusiasti al PalaDozza di Bologna. Per la prima volta il capoluogo emiliano ha ospitato un match valido per una cintura iridata di boxe, e per la prima volta nella storia a trionfare è stata proprio una pugile bolognese.



Credit Photo Comune di Bologna

Nata nel 1992 a Bafia, in Camerun, Pamela arriva in Italia all'età di otto anni. A Perugia frequenta le scuole, a 18 anni si trasferisce a Bologna dove si forma all'università e intraprende la carriera di infermiera, oggi in servizio presso il pronto soccorso dell'Ospedale Maggiore. La sua strada verso la cittadinanza italiana è stata una maratona lunga vent'anni, ottenuta solo quando aveva già compiuto 30 anni. Ma le battaglie di Pamela non si combattono solo sul ring: dopo questa esperienza personale ha prestato il volto per campagne sulla cittadinanza, sul tema delle seconde generazioni e contro il razzismo.

Il suo percorso pugilistico inizia alla Bolognina Boxe, la palestra popolare del quartiere dove ha trovato una seconda famiglia. Qui, in un ambiente che accoglie persone di oltre 30 nazionalità diverse, Pamela ha costruito una carriera straordinaria. Il suo palmarès parla chiaro: 10 incontri, 10 vittorie. Dopo aver conquistato il titolo italiano dilettanti nei pesi leggeri, passa professionista. Due anni fa conquista il titolo italiano professionisti, poi arrivano le due cinture europee EBU Silver e EBU, fino al coronamento mondiale IBO.

La sfida contro la Carabajal non era scontata: l'argentina vantava un curriculum di 25 vittorie e solo due sconfitte, entrambe in match mondiali. L'incontro è stato intenso e combattuto, deciso ai punti con verdetto non unanime.

Ciò che rende Pamela una campionessa speciale è la sua capacità di coniugare sport e professione. Quando ha il turno pomeridiano in ospedale si allena al mattino e raggiunge a piedi il policlinico, affrontando il faticoso lavoro da infermiera con turni anche notturni. In conferenza stampa, dopo la vittoria mondiale, ha dedicato il suo trionfo a chi lotta per la dignità, dalla Palestina al Sudan, dall'Ucraina a tutti i conflitti che infiammano il pianeta, incarnando perfettamente il motto della sua palestra: "Gente che lotta dentro e fuori dal ring".

Per queste motivazioni il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Bologna conferiscono a Pamela Malvina Noutcho Sawa la Turrita d'argento.



IL CALCIO CHE... VALE RONALDO BIANCHI



Nato a Lovere (BG) il 15 febbraio 1983, attaccante. Proveniente dal Torino approda nel Bologna nel 2013 in cerca di rilancio.

Causa problemi fisici segna solo 3 reti in 29 partite nella stagione che conduce alla retrocessione in serie B.

Da ex giocatore, lei ha vissuto un Bologna diverso nel 2013/14.

Come commenta l'attuale, straordinaria conferma del valore dei rossoblù in questo avvio di Serie A?

Credo che il valore aggiunto di questo Bologna sia mister Italiano in panchina. Ha fatto un percorso

importante, si è guadagnato l'opportunità di allenare il Bologna.

È un allenatore che ha fatto gavetta, partendo dal basso, vincendo i campionati, parlando poco e facendo le cose nel miglior modo possibile per il Bologna. Rispetto ai miei tempi, ora c'è una società strutturata, oltre che una rosa con dei limiti.

Poi ribadisco che se ai miei tempi fossi stato al cento per cento della condizione non saremmo mai retrocessi. I miei problemi fisici hanno condizionato purtroppo il rendimento mio e della squadra. Sono comunque due percorsi diversi, due realtà diverse e un livello di calcio generale diverso."

Da ex attaccante del Bologna, qual è la sua valutazione sul reparto offensivo attuale (Orsolini, Castro, Dallinga, Odgaard, più il prossimo rientro di Immobile)?

E, in una classifica ideale degli attacchi del campionato, in che posizione colloca quello rossoblù?

È un ottimo reparto offensivo, ma auspico che nel campionato italiano, in generale, ci sia maggiore spazio per i giocatori italiani.

Se riuscissimo a formare talenti da impiegare regolarmente nelle squadre di Serie A, sarebbe un vantaggio enorme, perché potremmo fornire alla Nazionale maggiori risorse di valore.

È fondamentale che giochi Orsolini, che torni Immobile, e che tutti gli altri ottimi elementi a disposizione riescano a compiere il definitivo salto di qualità.



Dopo la partenza di Thiago Motta, come valuti l'incidenza di Vincenzo Italiano sul Bologna e l'attuale entusiasmo dei tifosi?

Quali traguardi sono alla portata dei rossoblu nella stagione 2025/2026?

Italiano è un allenatore che si è guadagnato tutto, da parte mia ha una stima incredibile. Mi piace, lo seguo dai tempi di Arzignano.

Ha un percorso partendo dal basso e guadagnandosi tutto. E questo fa sì che abbia sempre la voglia e la determinazione di voler arrivare in alto perché ha fame e quella fame la trasmette ai giocatori, il fatto di essere sempre aggressivi, il fatto di essere alti, recuperare palla alta, il fatto di essere una squadra intensa nel modo di giocare.

Col Parma sotto di un gol ha creato occasioni in continuazione, dominando.

Parma che in campo ha fatto solo la fase difensiva come da inizio stagione.

Italiano è un allenatore che si è meritato ogni successo; da parte mia, nutre una stima professionale incredibile.

È un tecnico che apprezzo e che seguo fin dai tempi dell'Arzignano. Il suo percorso, costruito dal basso e guadagnandosi ogni passo, lo dota di una fame e di una determinazione costanti, che puntualmente trasmette ai suoi giocatori.

Questa mentalità si traduce in un approccio di gioco aggressivo e intenso: la squadra è sempre alta, cerca la riconquista immediata del pallone in fase offensiva e mantiene un ritmo elevato.

Contro il Parma, pur essendo in svantaggio, ha dimostrato questa sua forza, dominando e creando occasioni a ripetizione, contro un avversario che, come d'abitudine in questa stagione, si è limitato alla fase difensiva.



Tenendo conto del suo percorso post-ritiro (commentatore tecnico DAZN e conseguimento delle licenze UEFA 'A' e 'Pro'), quali sono i suoi principali obiettivi professionali nel prossimo futuro, in particolare nell'ambito della panchina?

Riguardo al mio percorso, posso dire di avere una formazione piuttosto completa: ho conseguito il patentino UEFA A e Pro come allenatore, la qualifica di direttore sportivo e anche quella di Match analyst.

Le mie esperienze sono iniziate in una realtà importante come l'Aldini, una società dilettantistica di Milano, dove ho avuto una grande opportunità di crescita ricoprendo il ruolo di Direttore Sportivo Generale.

Poi è arrivata l'esperienza all'Atalanta, un club che mi ha permesso di svilupparmi molto. Lì ho iniziato come allenatore di reparto offensivo, per poi passare al ruolo di secondo e collaboratore tecnico nell'Under 23. Attualmente sono il vice-allenatore al fianco di Paolo Cannavaro. I miei obiettivi sono tanti. Proprio per questo, parallelamente, sto lavorando anche come commentatore sportivo. E' un modo per maturare il più possibile, crescere, e sviluppare quelle capacità analitiche e comunicative che ritengo siano fondamentali per completare al meglio il mio percorso professionale.

Un voto e un giudizio sulla rosa intercambiabile costruita da Sartori e Di Vaio? Quale reparto e perché ritoccherebbe a gennaio?

Sono due esperti navigati del calcio e stanno facendo un ottimo lavoro. Ovviamente quando hai una società molto solida riesci anche a sviluppare delle idee di mercato di un certo tipo.

Il Bologna di Italiano incanta in Europa League: un sonoro 4-1 al Salisburgo, con tutti e quattro gli attaccanti a segno.

È stata una dimostrazione di forza e spettacolarità che ha esaltato il Dall'Ara. Quanto è realistica questa 'magia' a lungo termine?

E, soprattutto, che tipo di consapevolezza può dare questo dominio offensivo al gruppo per puntare con decisione a obiettivi europei o alla parte alta della classifica?

È soprattutto l'interpretazione tattica la forza del Bologna, perché il grande fuoriclasse è Italiano che ha dato una mentalità vincente.

Nel suo percorso è sempre stato un vincente. Ha dato qualità nelle varie giocate, sta facendo crescere i singoli e, di conseguenza, la squadra in generale.

Questa è la vera forza. Quando poi hai una società seria alle spalle, tutto è concretizzabile e si possono ottenere risultati nel lungo tempo.

E poi ci sono alcuni elementi all'interno del gruppo che sono fondamentali per riuscire a gestire le varie personalità.

È tutto ben orchestrato e ben gestito.



Valentina Cristiani



CAMPIONATO PRIMAVERA 1

TORINO-BOLOGNA 1-2 LO MONACO DECISIVO A TORINO

Mazzetti - Credit Photo Bologna



Un finale incredibile che sottolinea una volta di più il carattere di questo Bologna Primavera. I rossoblù allenati da Stefano Morrone vincono 2-1 in casa del Torino grazie al gol all'89' dell'esordiente Lo Monaco, entrato quattro minuti prima. Una partita tosta, aperta dalla rete di Armanini al 39', con il Torino però bravo a pareggiare l'incontro al secondo minuto della ripresa. Alla fine l'urlo finale, che porta il Bologna a quota 19 punti dopo tredici giornate.

Dopo appena 3 minuti il Bolo-

gna sfiora il vantaggio con Ferrari, bravo a liberarsi in area e poi a lasciar partire un destro a giro che si spegne sul fondo di un soffio. Al 6' risponde il Torino, con Sabone che sugli sviluppi di un corner non realizza da buonissima posizione, trovando un ottimo Gnudi. Il portiere rossoblù risponde ancora presente al 12' sul destro da fuori area di Ferraris. Al 29' un tiro-cross di Papazov costringe Siviero a un grande intervento, mentre tre minuti dopo ci prova da fuori Krasniqi, ma il destro del centrocampista rossoblù è troppo centrale. Al 39' la spinta del Bologna porta agli effetti sperati grazie ad Armanini, che prima non riesce ad approfittare di un errore in disimpegno del Torino calciando debolmente, ma sulla respinta di Siviero è ancora il numero 21 a ribadire in rete il gol dell'1-0.

Al 47' su uno schema da punizione dal limite dell'area pareggia la partita Pellini con un destro all'angolino. Il Torino si rende pericolosissimo con il sinistro di Gabellini che colpisce la traversa, e poi con il successivo colpo di testa di Falasca a lato di poco. Al 65' i granata sfiorano il vantaggio con Zaia, che centra il palo su un destro a incrociare. All'89', però, il neoentrato Lo Monaco segna un grandissimo gol all'esordio liberandosi ottimamente in area di rigore prima di appoggiare in rete con il sinistro. Al 92' veniva espulso il granata Carvalho.

TORINO-BOLOGNA 1-2

Reti: 39' Armanini; 47' Pellini, 89' Lo Monaco.

TORINO: Siviero; Perez (69' Gatto), Pellini, Moreno; Zaia, Ferraris (46' Bryski), Acquah (79' Galantai), Sabone (46' Carvalho), Zugyela; Zeppieri (46' Falasca), Gubellini. - All.: Baldini.

BOLOGNA: Gnudi; Puukko, Nesi, Markovic, Papazov; N'Diaye, Krasniqi, Lai; Armanini (69' Castaldo) (79' Mazzetti), Toroc (79' Baroncioni), Ferrari (85' Lo Monaco). - All. Morrone.

Arbitro: Burlando di Genova.



COPPA ITALIA PRIMAVERA

LAZIO-BOLOGNA 1-2 ELIMINATATI IN COPPA ITALIA

Credit Photo Bologna



Termina ai Sedicesimi di Finale il percorso della nostra Primavera in Coppa Italia: i ragazzi di Stefano Morrone cadono allo stadio "Mirko Fersini" di Formello per 2-1, nonostante la rete di vantaggio timbrata da Markovic. Nel turno precedente, i rossoblù avevano avuto la meglio sul Como; a Verona, invece, a gennaio saranno di scena i biancocelesti.

Tanti i rinforzi che il tecnico ha dovuto pescare dall'Under 18:

alcuni sono stati inseriti nella formazione titolare, come Marco Libra e Luca Lo Monaco, entrambi classe 2008. Il secondo tra, l'altro, ha firmato il gol-vittoria nello scorso weekend a Torino. In panchina, invece, presenti Leos Tupec, Christian Briguglio e Niccolò Rossitto, con quest'ultimi due entrati a gara in corso.

Senza dimenticare Riccardo Gnudi, che in Piemonte ha giocato i primi minuti in Under 20 e, a inizio gara, si è reso protagonista con due grandi interventi su Canali (parata di piede a tu per tu) e Sulejmani. Dall'altra parte del campo, la girata di Francioli viene deviata in angolo prima che il pallone potesse impensierire Pannozzo, ma al 34' Markovic riesce a fare ciò che non era riuscito al compagno di reparto: angolo di Lai, girata vincente sul secondo palo. Un vantaggio che sembrava mantenersi sino al duplice fischio: Ciucci, però, all'ultimo pallone disponibile trova lo spiraglio vincente per mandare le squadre a riposo sull'1-1. L'inizio ripresa è una doccia gelida per i nostri ragazzi, quando Montano riesce a raccogliere un suggerimento da centrocampo e anticipare Gnudi, prima di appoggiare la palla del 2-1 in porta. Sarà il vantaggio definitivo: mister Morrone inserisce i vari Ferrari, Armanini e Toroc per alzare la qualità delle giocate in fase offensiva. La Lazio, però, è brava a chiudersi e lasciare poco spazio agli ospiti. L'unico, vero brivido è una punizione sulla quale Francioli manca l'appuntamento per centimetri.

LAZIO-BOLOGNA 2-1

Reti: 34' Markovic, 45'+1 Ciucci, 48' Montano. **LAZIO:** Pannozzo; Ciucci, Bordon, Bordoni; Canali (70' Battisti), Santagostino, Farcomeni (63' Milillo), Marinaj (46' Cuzzarella), Calvani; Montano (87' Cangemi), Sulejmani (46' Serra). - All. Punzi

BOLOGNA: Gnudi; Puukko, Francioli, Markovic (60' Briguglio), Papazov; Libra (60' Toroc), Krasniqi (76' Armanini), Lai; Lo Monaco (60' Rossitto); Mazzetti (60' Ferrari), Castillo. - All. Morrone.

Arbitro: Dorillo di Torino.

Fonte B.F.C.



Parliamo di...

AITANA BONMATÌ

Una frattura che spezza un anno leggendario



Il calcio femminile trattiene il fiato: Aitana Bonmatí, la giocatrice più dominante della sua generazione, si è fratturata il perone sinistro durante l'allenamento della Spagna a Las Rozas, alla vigilia del ritorno della finale di UEFA Women's Nations League contro la Germania. Una caduta maldestra, un istante di silenzio, poi il dolore. E la diagnosi più temuta.

La Federación ha confermato tutto con una nota secca e crudele:

"Frattura del perone sinistro. Stop immediato."

Per la Spagna significa perdere la propria leader tecnica nel momento più importante dell'anno. Per il Barcellona, vedere fermarsi la giocatrice che ha riscritto la storia recente del club. Per il calcio fem-

minile mondiale, un colpo che va oltre l'infortunio: sparisce — temporaneamente — una delle più grande interprete del gioco contemporaneo.

Aitana Bonmatí non è solo un titolo, non è solo una stella: è un'icona vivente. Nel 2023, 2024 e 2025 ha vinto tre Palloni d'Oro consecutivi, prima donna nella storia a riuscirci. Una trilogia dorata che l'ha proiettata nell'Olimpo sportivo, accanto a nomi che definiscono epoche.

E mentre l'Europa si inginocchiava davanti alla sua visione di gioco, lei trascinava:

Il Barcellona a un nuovo triplete nazionale

La Spagna alla finale di Euro 2025

Le giovani generazioni verso un modello di calcio totale, raffinato, inevitabile. La UEFA l'ha nominata miglior giocatrice della Champions League. I tecnici l'hanno indicata come il prototipo perfetto della centrocampista moderna. Gli avversari, semplicemente, l'hanno temuta.

Il calcio femminile aveva finalmente trovato la sua regina.

E adesso deve imparare a farne a meno.

Il suo primo controllo, la rapidità con cui trasforma un'idea in verticalizzazione, la capacità di dominare il ritmo — tutto ciò alza il livello dell'intera partita. Senza, il gioco rallenta, perde lucidità e genio.

Le prime stime cliniche parlano di almeno due mesi di stop. Ma ogni frattura del perone è un universo a sé:

Se necessaria un'operazione, rientro possibile verso marzo/aprile

Se la frattura è pulita, recupero più rapido, ma comunque delicato

Se la muscolatura circostante soffre, rischio di rallentamenti e ricadute

Il Barcellona spera di ritrovarla per i quarti di Champions. La Spagna guarda già all'estate, sapendo che ogni giorno sarà una battaglia contro il tempo.

Aitana tornerà. Ma non tornerà per caso: tornerà come fanno le campionesse — per reclamare il trono.

Danilo Billi



Nations League 2024-25

SPAGNA CAMPIONE

Un'altra notte di oro, rivoluzione e dominio totale

Ci sono squadre che vincono.

E poi c'è la Spagna femminile, la Nazionale che riscrive il destino ogni volta che scende in campo. Nella finale della UEFA Women's Nations League 2024-25, la Roja ha messo la propria firma sul cielo d'Europa, conquistando il trofeo con quella autorevolezza che appartiene solo alle dinastie vere: le squadre che non seguono il calcio... lo trasformano.

Vittoria. Dominio. Identità.

Tre parole marchiate a fuoco sulla maglia rossa di una generazione irripetibile.

Un ciclo che non esisteva... finché la Spagna non l'ha creato

Dopo il Mondiale 2023, dopo la prima Nations League nel 2024, la Roja guidata da MontseTomé completa l'ennesimo capolavoro. La Nations League 2024-25 non è solo una vittoria: è la conferma di un'era. Un'era che non accenna a finire. Una squadra che pensa come un'unica creatura, che attacca con sinfonia, che pressa come se fosse una scelta etica. Possesso totale, verticalizzazioni chirurgiche, movimenti che sembrano scritti da un poeta che conosce la geometria. Questa Spagna non gioca: interpreta.

La finale con la Germania: la cronaca di un dominio annunciato

La finale è un duello di filosofia: gioco totale contro transizioni, eleganza contro potenza, futuro contro tradizione.

L'inizio è un monologo spagnolo.

Alexia si abbassa a cucire il gioco, Mariona illumina linee invisibili, Batlle corre come se il campo fosse un'estensione naturale del suo corpo. La Germania prova a contenere, ma la Roja la costringe subito a respirare affanno.

Il vantaggio arriva al 18': azione avvolgente, possesso ipnotico, verticalizzazione improvvisa. Redondo taglia alle spalle come una lama e insacca con freddezza assoluta. È il gol che rompe l'equilibrio e accende la notte. La Germania reagisce con orgoglio, spinge, prova a creare caos. Ma la linea difensiva spagnola – alta, coraggiosa, quasi ideologica – respinge ogni tempesta. Il raddoppio è un manifesto: 63'. Pressione alta, recupero immediato, scambio

corto e violento, Mariona trova Putellas al limite.

Controllo, passo, sinistro chirurgico. 2-0. La capitana firma il destino.

Gli ultimi minuti sono gestione, maturità, dominio silenzioso. Al triplice fischio, la storia è scritta: la Spagna è ancora campione. Le stelle si accendono: un capolavoro collettivo

La finale ha mostrato tutto ciò che questa squadra è diventata:

Alexia Putellas, la guida spirituale, l'architetta, il faro che non si spegne mai.



Credit Photo F.I.F.A.

Ona Batlle, la velocità fatta intelligenza.

Mariona, la regista emotiva e tecnica del gruppo.

Amaiur e Redondo, due lame affilate che divorano gli spazi.

Una difesa che non arretra, mai, come se ogni metro fosse un manifesto politico.

La Spagna senza Aitana: la grandezza che sa resistere al dolore

La Roja ha vinto senza la sua regina. **Aitana Bonmatí**, tre Palloni d'Oro consecutivi, la giocatrice che ha ridisegnato il concetto stesso di centrocampo. L'architetta del tempo. La danzatrice del caos. Senza di lei la Spagna non danza: combatte. Eppure vince lo stesso.

Ma la sua assenza è una ferita aperta per tutto il movimento. Perché nessuna al mondo sa piegare una partita come Aitana.

Il calcio femminile perde un pezzo di poesia ogni volta che lei non può esserci. E la speranza – universale – è rivederla presto a governare le geometrie del mondo.

Il messaggio della Nations League: il futuro ha ancora un colore

Il colore è il rosso. Il colore della Spagna, della sua ambizione, del suo destino. La Roja non si limita a vincere: eleva il livello, costringe le avversarie a rincorrere, ispira una generazione intera. Nel calcio femminile che cresce, si espande, cambia pelle, la Spagna è la cometa che indica la strada.

La Roja non è una squadra: è un'epoca

La Spagna femminile vince perché ha talento, idee, coraggio.

Vince perché porta in campo una cultura calcistica moderna, armonica, radicale.

Vince anche senza la propria regina. E proprio per questo fa capire la portata del ciclo che sta vivendo: non una squadra, ma una dinastia.

È la storia che rotola.

È il rosso che non scolora.

È una generazione che non vuole fermarsi.

La Nations League 2024-25 lo conferma: la Roja ha costruito un regno. E non ha alcuna intenzione di abdicare.

Danilo Billi



Credit Photo F.I.F.A.



Virtus Basket

NEWS NEWS NEWS

SERGIO "GINO" FERRIANI

Il 30 novembre si è celebrato un anniversario: 100 anni dalla nascita e 24 dalla morte di Sergio "Gino" Ferriani. Nel 1942/43 è già nella Virtus II che vince il campionato regionale di seconda divisione.

È una squadra fortissima, con anche Renzo Ranuzzi e Gigi Rappini. Le finali sono in programma il 13 settembre 1942 a Ferrara, dove le V nere battono l'O.C.R.A. Forlì 33-24 e il G.I.L. Bondeno 38-20.

Nel 1945 Ferriani disputa il campionato provinciale, che segna la ripresa delle competizioni cestistiche ufficiali (le amichevoli con la nazionale militare americana avevano permesso di non interrompere mai completamente l'attività). La Virtus si presenta addirittura con tre squadre, la metà dell'intero lotto di partecipanti.

La squadra C giunge quarta con 6 punti, mentre la prima squadra e la formazione B terminano appaiate a 9. Nella finalissima, disputata il 15 giugno al campo del Ravone, la prima squadra batte la Virtus B, di cui fa parte Gino, per 30-29. In quell'occasione il giovane Ferriani segna un punto.

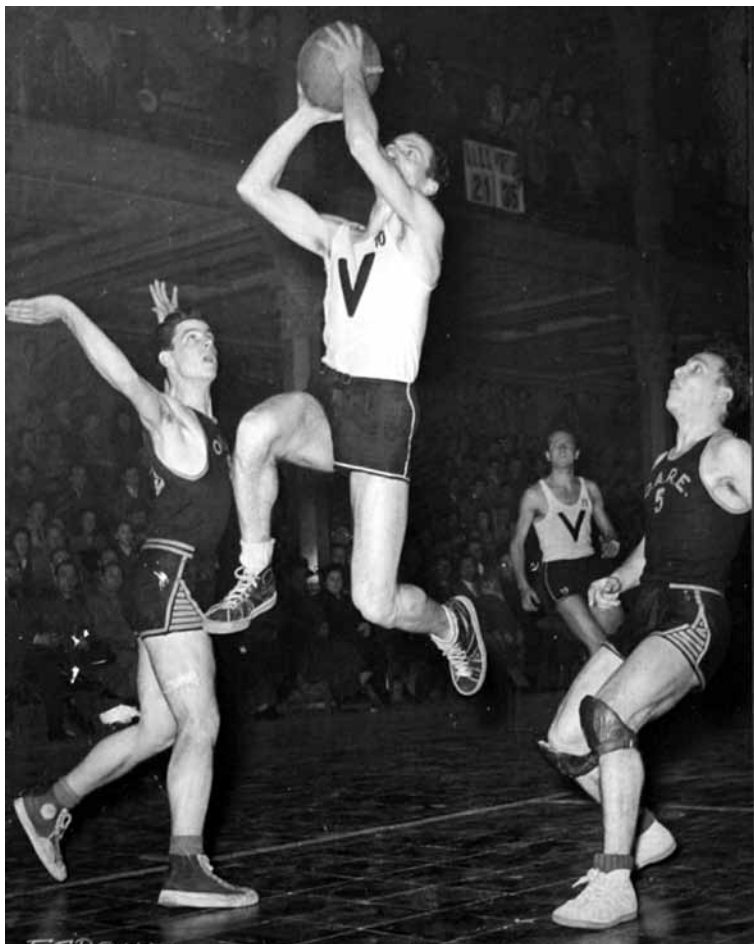
Nel 1945/46 arriva il momento del primo scudetto delle V nere, ma Sergio è andato a farsi le ossa alla T.I.M.O. Rientra alla base nella stagione successiva e conquista il suo primo titolo tricolore, il secondo dei bianconeri.

È il 1947 e Ferriani non gioca solo a pallacanestro, ma lavora anche come ragioniere in banca ed è studente di Scienze Economiche. A questa vittoria in campionato ne seguiranno altre due.

Nel 1947 era già stato convocato in nazionale per il Campionato Europei di Praga, poi nel 1948 e nel 1952 parteciperà alle Olimpiadi di Londra e Helsinki.

Giocatore eclettico, ambidestro, forte sia in difesa sia in attacco, anche se la pallacanestro di allora lo classificava come difesa; oggi diremmo guardia e siccome di fianco, come playmaker, aveva un certo Gianfranco Bersani, la coppia era di assoluto valore.

A parte comunque le definizioni schematiche di ruolo, Gino è stato sicuramente uno dei grandissimi che ha costruito il mito della Virtus vincente in Sala Borsa. Per Ferriani, nelle V nere, 166 gare ufficiali e 804 punti, dal 1942/43 al 1953/54,



Credit Photo Virtuspedia

dieci stagioni, di cui una disputando solo gare amichevoli perché i campionati erano stati fermati dalla guerra.

Queste cifre però non raccontano che Sergio Ferriani arrivò in Virtus ben prima del 1942 e fece tutta la trafila delle giovanili, quando ancora per tutti era il figlio del tabaccaio, infatti la sua famiglia gestiva la tabaccheria di Porta Santo Stefano; e questi numeri non dicono neppure che Gino non abbandonò la sua Virtus dopo il 1954: per più stagioni, negli anni '60, lo ritroviamo alla guida della juniores, formazione che aveva già allenato quando ancora giocava.

D'altra parte, da giocatore, non era solo dotato di un grande talento, ma era stato il più tecnico di tutti, il primo ad interessarsi degli aspetti tecnici del gioco e, una volta terminata la pallacanestro giocata, cercò di trasmettere le sue doti e la sua esperienza ai giovani.

La famiglia di Ferriani è strettamente collegata alla storia della Virtus: sua cugina sposò Giorgio Bertoncelli, fratello di quel Dario, che fu compagno di squadra di Ferriani e che vinse due scudetti, nel 1948 e nel 1949; dalla coppia nacque Lucio, che fece parte della squadra allievi nel 1957/58 e che tuttora scrive di Virtus. Gino Ferriani ci ha lasciato nel 2001, esattamente nel giorno del suo settantaseiesimo compleanno, il suo nome va inserito in un'ideale Hall of Fame virtussina.

PREMIO PER LEONARDO CONTI



Leonardo Conti, ex cestista della Virtus e artista, figlio di Paolo Conti, a sua volta ex cestista della Virtus e artista, ha vinto il premio per il miglior cortometraggio internazionale al Festival Internazionale del cinema di Granada, premio Lorca.

Leonardo è sceneggiatore e produttore del film dal titolo "Cineteca", che nasce da un

progetto dello stesso Leonardo e del regista Dima Montanari. Tra gli attori Vito e Giorgio Comaschi.

UN ALTRO ALBERO PER IL MARINE

IL 2 dicembre un'altro albero è stato piantato per ricordare Marco Bonamico.

Dopo il pero piantato nel Giardino Decorato al valore civile il 26 novembre, un altro albero, questa volta un melograno, resterà e crescerà nel parco Talon a Casalecchio.

La piantumazione è avvenuta alla presenza della figlia Elena, del sindaco di Casalecchio, Matteo Ruggeri, di Renato Villalta, Loris Benelli, Pietro Generali, Daniele Fornaciari e tanti altri.



QUALIFICAZIONI AMARE E DOLCI

L'Italia del nuovo coach Luca Banchi, di capitano Polonara, presente a bordo campo, entrambi ex Virtus, perde la prima gara delle qualificazioni mondiali a Tortona contro l'Islanda.

Gli azzurri hanno risentito delle esigenze dell'Eurolega, erano infatti privi dei giocatori della Virtus (era stato convocato il solo Akele, ma visti gli infortuni in casa Virtus è stato poi dichiarato non disponibile), e con il solo Tonut dell'Olimpia. Azzurri sotto anche in doppia cifra, 51-61, ma capaci di rimontare e andare al comando, 68-64.

Uno scellerato finale li costringe alla sconfitta, 76-81.

Seconda gara in Lituania, contro una squadra capace di vincere un'incredibile gara in Gran Bretagna. Sotto di 7 punti a 10 secondi dalla fine, con tre triple e un parziale di 9-1 hanno portato a casa il successo.

L'Italia, con un Mannion in più rispetto alla prima gara, sta sotto per gran parte dei primi tre quarti, ma riesce a impattare a fine terzo periodo per poi allungare, trascinata da Procida.

Sotto di sei punti a poco più di un minuto dalla fine, i lituani producono un'altra rimonta e con un parziale di 7-0 vanno al comando, 81-80 a 13 secondi.

Mannion a 7 secondi riporta sopra l'Italia. Non va l'ultimo tentativo della squadra di casa e vincono gli azzurri.



dal web

MALEDIZIONE CREMONESE

In casa tra Campionato e Coppe il Bologna ha 5 vittorie tre pareggi e una sconfitta, la Virtus otto vittorie e una sconfitta. Le sconfitte sono sempre arrivate per mano cremonese e in maniera netta: il 20 ottobre Virtus-Vanoli terminò 69-86, il primo dicembre Bologna-Cremonese è finita 1-3.

Ezio Liporesi

CRONACHE BOLOGNESI è pubblicato da MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Sede e redazione: Via Bellaria 26 - Bologna

E-MAIL: cronachebolognesi@gmail.com



Responsabile: Lamberto Bertozzi

Articoli di: Lamberto Bertozzi, Giuliano Musi, Danilo Billi, Carlo Felice Chiesa, Angela Bernardi, Beppe Tassi, Elleviv, Ezio Liporesi, Rosalba Angiuli, Valentina Cristiani, Roberto Mugavero, Roberta Sassatelli, Alberto Bortolotti, Maurizio Roveri.

Desktop publishing: Lamberto Bertozzi.

Photocredits: se non espressamente scritto sotto ad esse provengono dalla Collezione "Lamberto e Luca Bertozzi".

Foto di copertina: Bologna F.C.

Autorizzazione Tribunale di Bologna: vedi sentenza n. 23230/2012 della Terza sezione penale della Cassazione.



L'Addio a

NICOLA PIETRANGELI

LEGGENDA IMMORTALE DEL TENNIS ITALIANO

Una carriera che ha fatto la storia



Nicola Pietrangeli è nato l'11 settembre 1933 a Tunisi, da padre italiano e madre russa. La famiglia si trasferì in Italia poco dopo la Seconda Guerra Mondiale e Pietrangeli, grazie a talento e passione, divenne ben presto un protagonista del tennis internazionale. È stato il primo italiano a vincere un torneo del Grande Slam: si impose al Roland Garros nel 1959 e 1960.

Oltre ai due titoli in singolare, vinse anche il doppio maschile (1959) e il doppio misto (1958), e riuscì a raggiungere la semifinale di Wimbledon Championships nel 1960. Perfetto interprete della terra battuta, Pietrangeli aveva uno stile raffinato,

elegante, basato su tocco, intelligenza tattica e mobilità — caratteristiche che ne fecero uno dei migliori clay-courtters del suo tempo.

Primati, Davis Cup e leadership

Pietrangeli detiene ancora oggi record impressionanti: è stato il giocatore che ha disputato il maggior numero di partite — 164 — nella Coppa Davis. Anche se da giocatore non ha mai vinto il trofeo, in qualità di capitano guidò l'Italia alla prima storica vittoria in Davis Cup, nel 1976, un risultato che in molti considerano la sua ultima grande impresa sportiva. Per la sua carriera e il suo infallibile impatto sul tennis italiano, è stato inserito nella International Tennis Hall of Fame nel 1986. Per ricordarlo, lo stadio centrale del Foro Italico di Roma porta il suo nome: un tributo eterno a chi ha contribuito a fare del tennis uno sport popolare e amato in Italia.

L'addio: una grande perdita per lo sport italiano

Il 1° dicembre 2025, l'Italia e il mondo del tennis hanno pianto la scomparsa di Nicola Pietrangeli, morto all'età di 92 anni. La notizia è stata confermata dalla Italian Tennis and Padel Federation, che ha sottolineato come Pietrangeli fosse "una leggenda del tennis mondiale, primo italiano a trionfare in uno Slam e simbolo di una generazione intera".

Subito sono giunti numerosi messaggi di cordoglio da parte di tifosi, colleghi, ex giocatori e istituzioni sportive. Il suo nome — e quello delle sue imprese — resterà scolpito nella memoria dello sport italiano.

L'eredità di un campione — oltre i numeri

La grandezza di Pietrangeli non si misura solo in titoli e record: la sua presenza, il suo stile elegante, la sua personalità carismatica e il suo modo di vivere il tennis hanno contribuito a cambiargli volto in Italia. Fu capace di fare del tennis un patrimonio collettivo, di avvicinare intere generazioni a questo sport.

Molti giocatori e appassionati lo considerano ancora oggi un modello, un maestro ineguagliabile: non solo per le sue vittorie ma per la sua umanità, per la sua passione, per il suo amore verso questo sport che lo aveva scelto e che lui aveva amato profondamente.

A cura di Rosalba Angiuli

SPORT sotto l'albero

Racconti di sogni
e traguardi possibili



martedì 16 dicembre ore 18.30

PalaDozza | piazza Azzarita

organizzato dal Settore Sport con il sostegno di





Passeggiata in **VIA DEGLI OREFICI**

Immagina di essere in Piazza Maggiore, alle spalle il Palazzo d'Accursio che osserva immobile da secoli. Da qui, svolti per addentrarti nel cuore vivo del Quadrilatero. Il brusio del mercato si mescola all'aroma di mortadella e caffè appena macinato. A pochi passi, una piccola apertura si apre tra le case: è qui che comincia Via degli Orefici.

Appena metti piede sulla pietra più chiara del primo tratto, è un po' come entrare in una stanza dove si sentono conversazioni antiche. I portici laterali ti abbracciano, e l'aria porta ancora un riverbero d'oro,

come se gli orafi che un tempo battevano metalli preziosi avessero lasciato in sospeso un luccichio invisibile.

Le botteghe moderne non cancellano l'eco del passato: i loro vetri lucidi riflettono ombre che non ci sono più.

Immagina, mentre camminiamo, le mani di un artigiano del Quattrocento — mani scure di polvere d'oro — che sagomano un anello, mentre il maestro gli parla di clienti nobili e mercanti stranieri. Da una finestra lì sopra, una donna si sporge per stendere panni su una carrucola di legno: la vita quotidiana è la stessa, solo che allora si muoveva più lentamente.

A metà della via, il rumore dei passi cambia. Il suono è più vuoto, più profondo: è un tratto che non è più quello medievale, il risultato delle grandi demolizioni del Novecento. Qui le case antiche sono state sostituite da palazzi più ampi, più luminosi, più moderni. È come se la strada avesse fatto un respiro più largo dopo secoli passati stretta tra muri irregolari. Proseguiamo.

Sulla destra, una stella di marmo scintilla sotto di noi. Poi un'altra, e un'altra ancora. Sono le stelle della Strada del Jazz. Se ti fermi un momento e chiudi gli occhi, puoi quasi sentire il caldo soffio di una tromba, il rullare di una batteria, gli applausi in una notte d'estate. È come se Louis Armstrong potesse ancora apparire in fondo alla via, sorridere, e iniziare a suonare.

Un anziano passa accanto a noi e sorride.

"Una volta qui non c'era mica tutto questo," dice tra sé, non a noi ma al passato che solo lui vede. Forse ricorda il profilo del vecchio Disclub, forse ricorda le serate in cui da queste vie uscivano ragazzi con vinili sotto braccio.

Verso la fine della via, quasi arrivati in via Caprarie, senti una corrente d'aria che scorre tra gli edifici. È una corrente strana, fatta di tempi sovrapposti. Qui sorgeva una piccola chiesa, quella di San Cataldo, scomparsa da secoli. Eppure, se appoggi la mano al muro, potresti sentire il fresco di un altro secolo ancora. Usciamo dalla via.

Ti volti un istante indietro: Via degli Orefici sembra più corta di quando siamo entrati. È una caratteristica delle strade antiche — si difendono, non mostrano tutto subito. Eppure, adesso che l'abbiamo percorsa, ti sembra di conoscerla come si conosce un luogo che racconta più di quello che mostra.



Credit Photo Ellebiv

La via è anche la strada del tifo



BOB DYLAN e SARA LOWNDS

Un matrimonio segreto che ha ispirato la leggenda



Il 22 novembre 1965, Bob Dylan, all'epoca ventitreenne e già icona emergente della musica folk americana, sposò in gran segreto Sara Lownds, ventiseienne nata Shirley Marlin Nozinsky (o Novotetsky). La cerimonia si svolse sotto una quercia nel giardino di un giudice di pace a Long Island, lontano dai riflettori e dal clamore mediatico che avrebbe inevitabilmente accompagnato una simile unione.

Nei giorni immediatamente successivi, Dylan, noto per la sua riservatezza e il carattere elusivo, negò o glissò sull'argomento, alimentando il mistero intorno al matrimonio. La notizia fu resa pubblica solo qualche mese più tardi, nel febbraio del 1966, grazie alla giornalista Nora Ephron, che la pubblicò sul *New York Post* con il titolo: "*Silenzio! Bob Dylan è sposato*".

Gli inizi di un amore nel Greenwich Village

Sara e Dylan si erano conosciuti nel cuore del Greenwich Village, il quartiere residenziale di Manhattan che negli anni Sessanta era epicentro della scena artistica e musicale americana. Inizialmente l'incontro fu casuale, ma già verso la fine del 1962 i due cominciarono a incrociare i loro mondi. La loro frequentazione divenne stabile intorno alla fine del 1964, periodo in cui Dylan era anche legato, seppur non ufficialmente, a figure come Joan Baez e la modella Edie Sedgwick. Nonostante i legami e le complessità della vita sentimentale del cantautore, Sara divenne ben presto una presenza centrale nella sua vita privata e nella sua creatività musicale.

Una famiglia e un'eredità musicale

Dal matrimonio nacquero quattro figli: Jesse, Samuel, Anna e Jakob Luke Dylan, quest'ultimo nato il 9 dicembre 1969 e oggi noto chitarrista e cantautore con due album da solista. La famiglia divenne un punto di riferimento stabile nella vita di Dylan, offrendo un equilibrio rispetto all'intensità della carriera e della fama. Tuttavia, la loro vita coniugale non fu priva di tensioni: la coppia si separò temporaneamente nel 1975, e il matrimonio si concluse definitivamente il 29 giugno 1977.

Sara come musa e ispirazione

Sara Dylan non fu solo una compagna di vita: divenne una vera musa per Dylan. In diverse canzoni della sua carriera il riferimento a lei è diretto e riconoscibile. Tra le più celebri vi è "*Sad Eyed Lady of the Lowlands*" dall'album *Blonde on Blonde*, una ballata poetica e intensa che cattura la complessità del loro legame.





In Cucina

PASSATELLI di CARNE

Ingredienti (per sei persone):

150 grammi filetto di manzo.
60 grammi petto di pollo.
100 grammi pangrattato.
100 grammi parmigiano grattugiato.
30 grammi burro.
30 grammi midollo di bue.
3 uova intere.
noce moscata q.b.
sale q.b.



Procedimento:

Passiamo, tramite tritacarne, più volte la carne ed il petto di pollo (o di tacchino a vostro piacere) sino a renderla un impasto molto scorrevole e fine.

Stemperiamo con la lama del coltello il midollo di bue insieme al burro, che uniformiamo con le uova, il pangrattato, il parmigiano, la carne, la rasatura di noce moscata ed il sale necessario.

Con quest'impasto abbastanza consistente faremo i passatelli, trafilati dall'apposito attrezzo a due manici, oppure con lo schiacciapatate.

Cuocere in buon brodo di carne appena una decina di minuti, quindi servirli bollenti, accompagnati dalla formaggera.

Angela Bernardi



Ancora più esplicita è la canzone "Sara", dall'album *Desire* del 1976, scritta come un tentativo di riconciliazione dopo la loro separazione. In questi brani, Dylan mescola autobiografia e lirismo, trasformando l'esperienza personale in arte universale.

Un rapporto complesso e duraturo nella memoria pubblica

Il matrimonio tra Dylan e Sara Lownds rappresenta uno dei capitoli più privati e al tempo stesso più influenti della vita del cantautore. Sara non era solo un'ispirazione musicale, ma anche una presenza costante che influenzò le scelte e le emozioni di Dylan in un periodo cruciale della sua carriera, segnato da trasformazioni artistiche e personali. La loro storia d'amore, fatta di intensità, conflitti e profondità emotiva, continua a essere ricordata come esempio di come le esperienze personali possano diventare arte.

Oggi, quando si ascoltano i brani dedicati a Sara, emerge non solo la figura di una donna che ha segnato la vita di Dylan, ma anche il modo in cui l'amore, con tutte le sue sfumature e contraddizioni, può trasformarsi in canzone immortale. La storia di Bob e Sara rimane così una delle storie più iconiche della musica americana, un intreccio di vita reale, ispirazione artistica e leggenda personale.

A cura di Rosalba Angiuli



LE SUPPORTERS ROSSOBLU

NEGLI SCATTI DI DANILO BILLI



Francesca





WWW.MUSEOBOLOGNACALCIO.IT

Nel lontano 2012 Lamberto e Luca, padre e figlio, grandi tifosi del Bologna, visto la mancanza di un museo fisso dedicato ai colori rossoblu decisero di mettere in rete la loro collezione a disposizione degli altri innumerevoli tifosi bolognesi. Purtroppo, nel giugno 2013, Luca venne a mancare e nell'agosto 2017, due amici, Lamberto e Vanio si trovarono attorno ad un tavolo per progettare il sito. Sito che nasce con lo scopo precipuo di ricordare Luca Bertozzi, grande tifoso del Bologna, scomparso prematuramente. Luca era sempre presente allo stadio e insieme al padre Lamberto raccoglieva tutto ciò che riguardava il Bologna FC, suo grande amore sportivo.

L'imponente massa di materiale (notizie, maglie, fotografie, riviste, quotidiani, figurine e memorabilia) è stata ora riunita e organizzata anche per dare a tifosi ed appassionati la possibilità di reperire ogni notizia riguardante la storia della gloriosa società bolognese.

Un immenso database, in costante aggiornamento, fornisce risultati, formazioni, marcatori, presenze del mondo rossoblu a partire dal 1909 ai giorni nostri. I creatori di questo museo in forma virtuale sperano che possa essere la base da cui il Bologna trarrà in futuro indicazioni e suggerimenti per allestire il Museo ufficiale della società che dovrebbe vedere la luce nel restaurato Dall'Ara. Il nostro sogno è che museo virtuale e "materiale" si compendino e crescano insieme.

Il sito Museo Bologna Calcio, già ricco e di facile consultazione, viene aggiornato mediamente ogni settimana con argomenti e foto che incrementeranno la "dotazione museale". Nella pagina di presentazione del sito, gli internauti, troveranno il dettaglio degli aggiornamenti eseguiti nell'ultimo mese solare.

**Se vuoi rivivere la storia della Virtus Pallacanestro
dalle sue origini ad oggi collegati a:**

Virtuspedia.it



L'enciclopedia sulla Virtus
Pallacanestro Bologna